

Armida Barelli verrà beatificata il prossimo 30 aprile, dopo un processo avviato nel 1960. Milanese, cofondatrice dell'Università Cattolica, antifascista e anticomunista, fu protagonista di una storia di (relativa) emancipazione femminile

Il Sacro Cuore di una borghese

di MARCO VENTURA

«**V**i lascio il talismano della mia vita: la fiducia nel Sacro Cuore». Armida Barelli riassume così il proprio itinerario nella lettera con cui si congeda dalle donne della Gioventù femminile di Azione Cattolica, al termine della Seconda guerra mondiale. La fondatrice della Gioventù femminile e dell'Università Cattolica aveva già pronunciato quelle stesse parole — il talismano della vita, la fiducia nel Sacro Cuore — il giorno dell'apertura proprio dell'Università Cattolica, 25 anni prima. Armida Barelli recuperava quella formula ora, nel 1946, mentre sessantatreenne affrontava l'ennesima battaglia. Da lei chiamate «a votare per i deputati cristiani che ci daranno leggi cristiane e governo cristiano», le donne formate nel corso degli ultimi tre decenni stavano per rivelarsi decisive per il successo democristiano del 1948. Pochi mesi dopo, nel 1949, le fu diagnosticata la sclerosi bulbare di cui morì nel 1952.

La «fiducia nel Sacro Cuore» è la cifra di una donna di grande impatto nella sua epoca, riconosciuta in seguito tra le figure più significative della storia delle donne, dei cattolici e degli italiani dell'ultimo secolo. Il Sacro Cuore è la presenza del Cristo, l'intreccio di potenza e mistero delle sue vie, l'amore fatto carne, la parola che cambia la storia. La fiducia in esso è la forza che tramuta la sconfitta di oggi in vittoria di domani e, nel caso di Armida Barelli, la convinzione che la rese protagonista del suo tempo e che la proietta nel nostro, così avido di protagoniste.



Sollecitata da molto e da molti, l'autorità ecclesiastica ha rotto gli indugi. Nel 2007 Armida Barelli fu riconosciuta venerabile. Il prossimo 30 aprile verrà proclamata Beata nel Duomo di Milano. Aperto l'8 marzo 1960, il processo si è chiuso nel febbraio scorso, a cent'anni dalla fondazione della Cattolica, con il riconoscimento di un miracolo attribuito alla sua intercessione. Proprio l'Università Cattolica del Sacro Cuore, insieme all'Azione Cattolica, sono il perno delle celebrazioni che accompagnano la beatificazione sotto la regia del Comitato di beatificazione e canonizzazione della Venerabile Serva di Dio Armida Barelli (armidabarelli.net), cui partecipano anche le Missionarie della Regalità di Cristo e la Diocesi di Milano.

In Cattolica è previsto un convegno di studio, in calendario sabato 29 gennaio, e sono state programmate due mostre, una già allestita presso il Collegio Marianum e una, di natura documentaria e multimediale, in preparazione per marzo. Vita e Pensiero, la casa editrice della Cattolica, ha appena ripubblicato la storica biografia di Maria Sticco Armida Barelli. Una donna fra due secoli, pubblicata dallo stesso editore per la prima volta nel 1967. Ancora Vita e Pensiero proporrà un Diario inedito di Armida Barelli curato da Barbara Pandolfi e da Maddalena Colli, riguardante i suoi primi anni di vita, un volume curato da Ernesto Preziosi (Cara Sorella Maggiore...) che raccoglie un'antologia di lettere, parla delle donne da lei incontrate e offre uno spaccato della condizione femminile di allora. Vita e Pensiero pubblicherà anche una biografia che contestualizza la figura di Armida Barelli nella storia dell'Italia e del movimento cattolico, autore ancora Ernesto Preziosi, vicepostulatore della causa di beatificazione, che ha anche collaborato alla graphic novel curata da Tiziana Ferrario uscita lo scorso settembre (Armida Barelli. Nulla sarebbe stato possibile senza di lei di Giancarlo Ascari e Pia Valentini, Franco Cosimo Panini) e nel mese di dicembre ha scritto una breve vita di Barelli in tre puntate per il quotidiano «Avvenire». È poi in uscita il 10 gennaio un volume in cui Luca Diliberto racconta la vita di Barelli a partire dai luoghi milanesi che furono teatro della sua vicenda (Armida Barelli da Milano al mondo, In dialogo). E nel 2021 Ave ha pubblicato l'agile volume della stessa Barbara Pandolfi (Vivi una vita piena. Armida Barelli scrive ai giovani, introduzione di Luisa Alfano).

La Milano di fine Ottocento è cruciale. In famiglia e in società Armida Barelli respira i valori risorgimentali e l'operosità del cattolicesimo lombardo. Impara a comprendere i conflitti, a desiderarne il superamento, a imitare l'avversario politico per fargli fronte. Il collegio svizzero francescano di Menzingen in cui viene mandata a studiare la apre all'Europa. E alla fede. Alla vigilia della Grande guerra è pronta per incontrare gli uomini di Chiesa che saranno i suoi compagni d'azione, a cominciare, nel 1910, da Agostino Gemelli.

Le rigidità della giovane crollano sotto la spinta della sua vocazione religiosa e civile, culturale, sociale e politica. O missionaria in Cina o madre di dodici figli,

zitella mai, diceva adolescente. La vita consacrata, invece, si rivela la sua strada: non come le suore in casa di allora, però, piuttosto come «santa laica» nel solco «delle prime vergini e martiri cristiane», come le suggeriva padre Gemelli.

Analogamente, la resistenza al cardinale Ferrari che la vuole propagandista, la paura di viaggiare, di parlare in pubblico, si sbriciolano per far posto a una vita di azione. La fiducia nel Sacro Cuore è anzitutto una domanda e una risposta di quell'estrazione sociale, di quell'ambiente, di quella congiuntura. C'è da tirare i cattolici fuori dal ghetto in cui sono finiti da decenni, c'è da competere con i socialisti, poi con i fascisti, e ancora con i comunisti dopo la Liberazione; c'è da misurarsi con l'Italia, con l'analfabetismo, con i privilegi e le ingiustizie sociali, con la povertà, con il silenzio e la subalternità delle donne. La fiducia di Armida Barelli macina contrasti. Accetta il maschilismo del potere ecclesiastico ma sa obiettare e si afferma leader. Dà confidenza al militarismo patriottico, nel 1917 consacra al Sacro Cuore due milioni di soldati italiani, ma difende la sua organizzazione dal fascismo. Si mobilita per un cattolicesimo di identità, di affermazione, di competizione, e tuttavia testimonia un cristianesimo inclusivo, accogliente, universale.



Ogni volta, la fiducia nel Sacro Cuore porta un passo più in là. Nascono allora l'opera educativa e sociale, il contributo al movimento femminile e delle lavoratrici, la fondazione di organizzazioni cattoliche di nuova generazione, nella ricerca e nella formazione, nell'associazionismo, persino nella vita religiosa. Oltre gli ostacoli e le difficoltà, i nuovi tempi incoraggiano Armida Barelli e lei ne sfrutta il vento per prendere il volo, forte dell'accoglienza in ogni parte d'Italia di quelle giovani da cui vuole essere chiamata sorella maggiore. Oltre il più profondo dei contrasti che Armida Barelli scioglie nella fiducia al Sacro Cuore, la milanese di famiglia abbiente, educata nel collegio svizzero, sa parlare ovunque, a chiunque, spinge verso un'unità più forte di ogni differenza.

«Avanti insieme per Gesù», scrive alle donne nel 1923, nella «bella, grande famiglia cristiana», «tutte insieme, professoresse e analfabete, aristocratiche e contadine, studenti e operaie, maestre e

impiegate, casalinghe e artigiane». E proprio tutta di quegli anni, la fiducia nel Sacro Cuore di Armida Barelli, connotata, datata, lontana da come oggi parliamo e pensiamo, eppure capace di viaggiare nel tempo e di portare un nucleo che interroga ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i

Il personaggio

Nata in un'abbiente famiglia borghese, Armida Barelli (Milano, 1° dicembre 1882-Marzio, Varese, 15 agosto 1952; foto Archivio Corsera), dirigente dell'Azione Cattolica italiana, è stata cofondatrice dell'Università Cattolica a Milano, delle Missionarie della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo e dell'Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo.

Venerabile dal 1° giugno 2007, sarà beatificata il 30 aprile prossimo

Le iniziative

Tra le iniziative per Barelli, il convegno del 29 gennaio all'Università Cattolica di Milano e la pubblicazione o la riedizione da parte della casa editrice dell'ateneo, Vita e Pensiero, di alcuni libri, tra i quali: *Armida Barelli. Una donna fra due secoli* di Maria Sticco e *Cara Sorella Maggiore. La nascita della Gioventù Femminile. Lettere ad Armida Barelli dall'Italia (1918-1922)* a cura di Ernesto Preziosi. L'anno scorso la casa editrice Franco Cosimo Panini ha pubblicato la graphic novel *Armida Barelli. Nulla sarebbe stato possibile senza di lei* di Giancarlo Ascari e Pia Valentinis, a cura di Tiziana Ferrario

